

3 GENNAIO
FERIA DEL TEMPO DI NATALE
SANTISSIMO NOME DI GESÙ (memoria facoltativa)

Dal Voll. I della Liturgia delle Ore o come segue:

Invitatorio

Ant. Al santissimo Nome di Gesù, che è al di sopra di ogni altro nome: rendiamo l'omaggio della nostra venerazione.

Ufficio delle letture

Inno

O Gesù, sei la nostra salvezza,
sei l'amore e la nostra speranza,
Creatore del mondo e Signore
fatto uomo alla fine dei tempi.

Nella tua infinita clemenza
hai portato i peccati dell'uomo,
e soffrendo una morte crudele
l'hai salvato da eterna rovina.

Discendendo degli inferi al regno
liberasti i tuoi servi fedeli:
or trionfi glorioso nel cielo
dove siedi alla destra del Padre.

Il tuo amore per noi ti sospinga
al perdono dei nostri peccati,
affinché ci possiamo saziare
contemplando per sempre il tuo volto.

O Gesù, sii la nostra letizia,
Tu che un giorno sarai nostro premio:
solo in Te noi possiamo gloriarci
oggi e sempre nei secoli eterni. Amen.

1 Ant. O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra! †

Salmo 8

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *

† sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

† O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

1 Ant. O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra! †

2 Ant. Nel Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra.

Salmo 18

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta, *
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace, *
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti, *
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi, *
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre; *
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino, *
più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito, *
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze chi le discerne? *
Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo *
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprendibile, *
sarò puro dal grande peccato.

Ti siano gradite *
le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore, *
Signore, mia rupe e mio redentore.

2 Ant. Nel Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra.

3 Ant. Lodate il Signore e invocate il suo Nome;
proclamate che il suo Nome è sublime.

Salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
E' lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

3 Ant. Lodate il Signore e invocate il suo Nome;
proclamate che il suo Nome è sublime.

Versetto

V. Io loderò sempre il tuo Nome, o Signore.

R. Canterò inni a te con riconoscenza.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli

3, 1-16

Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina.

Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.

Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? “Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo” Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Responsorio

Lc 1, 31; 2, 21; Mt 1, 21

R. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù: * Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.

V. Gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo, prima di essere concepito nel grembo della madre:

R. Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.

Seconda Lettura

Dall'opera sul «Vangelo eterno» di san Bernardino da Siena
(*Sermone 49, art. 1 - Opera Omnia, IV, pp. 495 ss*).

Il Nome santissimo dagli antichi Patriarchi e Padri fu desiderato, con tanta ansietà aspettato, con tanti sospiri, con tante lagrime invocato, ma nel tempo della grazia misericordiosamente è stato donato. Scompaia il nome dell'umana sapienza, non si senta nome della vendetta, rimanga il nome della giustizia. Donaci il nome della misericordia, risuoni il nome di Gesù nelle mie orecchie, poiché allora veramente la tua voce è dolce e grazioso il tuo volto. Grande fondamento della fede pertanto è il Nome di Gesù, per il quale siamo fatti figli di Dio. La fede della religione cattolica

consiste nella conoscenza e nella luce di Gesù Cristo; che è illuminazione dell'uomo, porta della vita, fondamento della salute eterna. Se qualcuno non lo ha o lo ha abbandonato, è come se camminasse senza luce nelle tenebre e per luoghi pericolosi ad occhi chiusi; e sebbene splenda il lume della ragione, segue una guida cieca quando segue il proprio intelletto per capire i segreti celesti, come colui che intraprenda la costruzione della casa senza curarsi del fondamento, oppure, non avendo costruita la porta, cerca poi di entrare per il tetto.

Questo fondamento è Gesù, porta e luce che, mostrandosi agli erranti, indicò a tutti la luce della fede per la quale è possibile ricercare il Dio sconosciuto, e ricercandolo credere, e credendo trovarlo. Questo fondamento sostiene la Chiesa fondata nel Nome di Gesù.

Il Nome di Gesù è luce ai predicatori, poiché fa luminosamente risplendere, annunciare e udire la sua parola. Da dove credi che provenga tanta improvvisa e fervida luce di fede in tutta la terra, se non dalla predicazione del Nome di Gesù? Forse che Dio non ci ha chiamati all'ammirabile sua luce attraverso la luce e la dolcezza di questo Nome? A coloro che sono illuminati e che vedono in questa luce, giustamente l'Apostolo dice: «Una volta eravate tenebre, ora siete luce nel Signore: camminate dunque quali figli della luce». O nome glorioso, o nome grazioso, o nome amoroso e virtuoso! Per mezzo tuo vengono perdonate le colpe, per mezzo tuo vengono sconfitti i nemici, per te i malati vengono liberati, per te coloro che soffrono sono irrobustiti e gioiscono! Tu onore dei credenti, maestro dei predicatori, forza di coloro che operano, tu sostegno dei deboli! I desideri si accendono per il tuo calore e ardore di fuoco, si inebriano le anime contemplative e per te le anime trionfanti sono glorificate nel cielo: con le quali, o dolcissimo Gesù, per questo tuo santissimo Nome, fa' che possiamo anche noi regnare. Amen!

Responsorio

Cfr Sal 5, 12; 88, 16

R. Gioiscano ed esultino * quanti amano il tuo Nome, Signore.

V. Essi in te si rifugiano e camminano sempre alla luce del tuo volto

R. quanti amano il tuo Nome, Signore.

Orazione

Guarda, o Padre, questa tua famiglia, che onora il santo Nome di Gesù tuo Figlio: donaci di gustare la sua dolcezza in questa vita, per godere la felicità eterna nella patria del cielo. Per il nostro Signore.

Lodi

Inno

O Gesù, Tu sei mite e clemente,
sei la sola speranza di gioia,
sei la vera letizia del cuore
sei sorgente di grazia e dolcezza.

Sei speranza per l'uomo pentito,
sei bontà per colui che t'implora:
chi ti cerca con cuore sincero
ti ritrova, e a lui doni te stesso.

O Gesù, col sublime tuo amore
sei il cibo che nutre la mente:
dello spirito plachi la brama
mentre accresci di più il desiderio.

Dilettissimo nostro Signore,
a te l'anima nostra sospira;
ti cerchiamo piangendo e sperando,
t'invochiamo col grido del cuore.

Con noi resta per sempre, Signore,
Tu sei come la luce del giorno,
della notte le tenebre scacci
ed illumini tutto il creato.

Della Vergine Madre sei il fiore,
o Gesù, nostro amore e dolcezza,
a Te salga per sempre la lode
nel tuo Regno di gioia infinita. Amen.

1 Ant. L'anima mia ha sete
del tuo santo Nome, o Signore.

Salmi della domenica della prima settimana.

2 Ant. Glorioso e adorabile il tuo santo Nome,
degnò di lode e di onore nei secoli.

3 Ant. I giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini,
lodino il Nome del Signore,
perché solo il suo Nome è sublime.

Lettura Breve

At 4, 12

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Responsorio Breve

R. Io loderò sempre * il tuo Nome, o Signore.

Io loderò sempre il tuo Nome, o Signore.

V. Farò ricordare in mezzo al popolo:
il tuo Nome, o Signore.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Io loderò sempre il tuo Nome, o Signore.

Antifona al Benedictus

Volle sacrificarsi
per la salvezza del suo popolo
e procurarsi nome eterno.

Invocazioni

A Gesù, mite e umile di cuore, rivolgiamo la nostra preghiera:
Re amantissimo, pietà di noi.

Gesù, nel quale abita la pienezza della divinità,

- rendici partecipi della tua divina natura.

Gesù, nel quale sono racchiusi tutti i tesori della sapienza e della scienza,

- manifesta al mondo per mezzo della Chiesa la tua multiforme sapienza.

Gesù, nel quale il Padre ha riposto ogni sua compiacenza,

- concedi a noi di essere sempre in devoto ascolto della tua parola.

O Gesù, della cui pienezza tutti abbiamo ricevuto,

- effondi largamente la verità e la grazia del Padre.

O Gesù, fonte di vita e di santità,

- rendici santi e immacolati nel tuo amore.

Padre nostro.

Orazione

Guarda, o Padre, questa tua famiglia, che onora il santo Nome di Gesù tuo Figlio: donaci di gustare la sua dolcezza in questa vita, per godere la felicità eterna nella patria del cielo. Per il nostro Signore.

Vespri

Hymnus

Jesu dulcis memoria
dans vera cordi gaudia:
sed super mel et omnia
ejus dulcis praesentia.

Nil canitur suavius,
nil auditur jucundius,
nil cogitatur dulcius,
quam Jesus Dei Filius.

Jesu, spes paenitentibus,
quam pius es petentibus!
quam bonus te quaerentibus!
sed quid invenientibus?

Nec lingua valet dicere,
nec littera exprimere:
expertus potest credere,
quid sit Jesum diligere.

Sis, Jesu, nostrum gaudium,
qui es futurus praemium:
sit nostra in te gloria,
per cuncta semper saecula.
Amen.

Inno

O dolce memoria di Gesù,
che dà le vere gioie del cuore:
ma oltre miele e ogni altro bene è la sua
dolce presenza.

Nulla di più soave si può cantare,
nulla di più gioioso si può ascoltare,
nulla di più dolce si può pensare,
se non Gesù, figlio di Dio.

Gesù, speranza dei penitenti,
come sei pietoso con chi ti desidera!
come sei buono con chi ti cerca!
cosa sarai per chi ti trova?

La lingua non sa come dire,
lo scritto non sa come esprimere:
solo chi ha provato può credere,
cosa sia amare Gesù.

Sii tu Gesù la nostra gioia,
tu che sei il premio futuro:
sia in te la nostra gloria
per sempre nei secoli.
Amen.

1 Ant. Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo Nome.

Salmo 45

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

1 Ant. Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo Nome.

2 Ant. Offrirò sacrifici di lode
e invocherò il Nome del Signore.

Salmo 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

2 Ant. Offrirò sacrifici di lode
e invocherò il Nome del Signore.

3 Ant. Tutti i popoli che hai creato
verranno e si prostreranno
davanti a te, o Signore,
per dare gloria al tuo Nome.

Cantico Fil 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 Ant. Tutti i popoli che hai creato
verranno e si prostreranno
davanti a te, o Signore,
per dare gloria al tuo Nome.

Lettura breve

2 Ts 1, 11-12

Noi preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

Responsorio Breve

R. Esaltate con me * il Nome del Signore.

Esaltate con me il Nome del Signore.

V. E' grande, terribile e santo:

il Nome del Signore.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esaltate con me il Nome del Signore.

Antifona al Magnificat

Grandi cose ha fatto l'Onnipotente,
e santo è il suo Nome.

Intercessioni

Ricorriamo, fratelli, a Gesù, che è il riposo delle nostre anime, e
preghiamo:

Re amantissimo, pietà di noi.

Gesù, re e centro di tutti i cuori, che ci ami con eterna carità e a te
ci attiri con tanta misericordia,
- rinnova con tutti gli uomini il tuo patto di amore.

Gesù, nostra pace e riconciliazione, che per mezzo della croce hai
distrutto ogni inimicizia, facendo di tutti i popoli un solo uomo
nuovo,
- apri a noi la via che conduce al Padre.

Gesù, nostra vita e nostra risurrezione, riposo delle anime e
ristoro di quelli che sono oppressi,
- attira i peccatori al tuo Cuore misericordioso.

Gesù, obbediente per noi fino alla morte, per la tua immensa
carità
- concedi ai fedeli defunti la pace e la felicità eterna.
Padre nostro

Orazione

Guarda, o Padre, questa tua famiglia, che onora il santo Nome di
Gesù tuo Figlio: donaci di gustare la sua dolcezza in questa vita,
per godere la felicità eterna nella patria del cielo. Per il nostro
Signore.

12 GENNAIO
SANT'ELREDO DI RIEVAULX
ABATE
(Memoria facoltativa)

Elredo nacque ad Hagulstad in Scozia, verso l'anno 1110 e venne educato presso la corte del re. Nel 1133 entrò nel monastero cistercense di Rievaulx. Divenne in seguito abate di Revesby ed infine, nel 1146 venne eletto abate di Rievaulx. Per venti anni governò il monastero segnalandosi per la sua grande carità. Ivi scrisse il trattato sull' "Amicizia spirituale". Né le fatiche, né le contrarietà gli impedirono di accogliere con grande bontà i suoi discepoli, i quali lo considerarono un insigne maestro di vita monastica, quasi emulo di san Bernardo. Morì nel 1167.

Dal comune dei monaci

Seconda lettura

Dall'Orazione pastorale di Sant'Elredo, abate.

Mio Dio, tu ben conosci la mia stoltezza e la mia debolezza non ti è nascosta. Non ti chiedo, dolce Signore, né oro né argento, né pietre preziose, ma la sapienza, affinché io possa governare il tuo popolo.

Inviata dal trono della tua maestà, o fonte di sapienza, affinché essa abiti in me, agisca e lavori con me, parli in me; disponga i miei pensieri, i miei discorsi, tutte le mie azioni e tutte le mie decisioni, secondo il tuo beneplacito e ad onore del tuo Nome, per il loro progresso spirituale e per la mia salvezza.

Tu conosci il mio cuore, o Signore, tutto quello che hai donato al tuo servo voglio donarlo senza riserva e usarlo interamente per loro. Desidero, soprattutto consumarmi per loro.

Che sia così, o mio Signore, che sia così!

I miei sentimenti e le mie conversazioni, le mie occupazioni e il mio riposo, i miei pensieri e le mie azioni, i miei successi e i miei fallimenti, la mia vita e la mia morte, la salute e la malattia, tutto quello che io sono, quello che vivo, quello che sento, quello che

comprendo... tutto sia donato a loro, per i quali Tu stesso non hai risparmiato la tua vita.

Insegna, dunque, a me tuo servo, o Signore, insegnami, mediante lo Spirito Santo, a donarmi a loro e a sacrificarmi per essi.

Per la tua grazia ineffabile, o Signore, dammi di poter sopportare con pazienza le loro debolezze, di compatirle benevolmente, di venir loro incontro con discrezione.

Che io impari, alla scuola del tuo Spirito, a consolare quelli che sono tristi, a confortare i pusillanimi, a rialzare coloro che sono caduti, a essere debole con chi è debole, ad ardere di indignazione insieme a coloro che sono scandalizzati, a farmi tutto a tutti per guadagnarli.

Metti sulle mie labbra parole rette e chiare affinché essi rimangano saldi nella fede, nella speranza e nella carità, nella pazienza e nell'obbedienza, nel fervore dello spirito e nella devozione del cuore...

Tu conosci, dolce Signore, quanto io li ami e come il mio cuore languisca di tenerezza per loro. Ascoltami dunque, ascoltami, Signore mio Dio, e i tuoi occhi siano aperti sopra di essi giorno e notte. Stendi le tue ali e proteggili, Signore pieno di bontà, stendi la tua mano destra e benedicili; effondi nei loro cuori lo Spirito Santo ed Esso li custodisca nell'unità di spirito e nel vincolo della pace, nella castità del corpo e nell'umiltà dell'anima.

Questo Spirito assista quelli che pregano, riempi l'intimo della loro anima con l'unzione del tuo Amore, rinvigorisca il loro spirito con la soavità della compunzione e illumini il loro cuore con la luce della grazia; li rialzi la speranza, li renda umili il timore, li riscaldi la carità.

Questo tenero Consolatore soccorra tutti coloro che sono messi alla prova dalla tentazione, venga incontro alla loro debolezza tra le prove e le difficoltà di questa vita.

Sotto l'azione del tuo Spirito, dolce Signore, fa' che abbiano pace in sé stessi, tra loro e con me.

Siano modesti, benevoli, si obbediscano a vicenda, siano servizievoli e pazienti gli uni verso gli altri; abbiano il fervore dello Spirito, la gioia nella speranza, la tenace costanza nella povertà, nell'astinenza, nel lavoro e nelle veglie, nel silenzio e nel raccoglimento.

Allontana da loro, o Signore, lo spirito di vanagloria e di superbia, di tristezza e di invidia, di accidia e di bestemmia, di disperazione e di diffidenza, di fornicazione e di impurità, di discordia e di presunzione. Sii in mezzo ad essi così come hai promesso.

Io li rimetto nelle tue mani e li affido alla tua tenera provvidenza; nessuno li strappi dalla tua mano né dalla mano del tuo servo a cui li hai affidati.

Siano perseveranti con gioia nel loro desiderio di farsi santi, e perseverando ottengano la vita eterna con il tuo aiuto, nostro dolce Signore, che vivi e regni nei secoli dei secoli, amen.

Responsorio

R. La carità è un bene sommo, anima di tutti i precetti, compimento della legge antica e nuova * per suo mezzo si ama il prossimo e si conquista il Regno dei cieli.

V. Chi vive nella carità adempie tutta la legge divina;

R. per suo mezzo si ama il prossimo e si conquista il Regno dei cieli.

Antifona al Benedictus

Molti / loderanno la sua sapienza,
che non verrà mai meno in eterno.

Antifona al Magnificat

Voi sarete miei amici, /
se farete quello che vi domando,
dice il Signore.

Orazione

O Dio, che hai concesso al santo abate Elredo la forza di farsi tutto a tutti nella carità, concedi a noi, sul suo esempio, di essere costantemente impegnati nel servizio dei fratelli, per realizzare l'unità degli spiriti nel vincolo della pace. Per il nostro Signore.

15 GENNAIO
SANTI MAURO & PLACIDO (festa)

Invitatorio

Antifona

La celebrazione di san Mauro e san Placido
Sia una lode resa al nostro Dio.

Salmo 94

Ufficio delle letture

Hymnus

Inclitos Christi fámulos canámus,
quos, fide claros nitidisque gestis,
hac die tellus sociáta cælo
láudibus ornat.

Quippe qui mites, húmiles, pudíci,
nesciam culpæ coluére vitam,
donec e terris ánimus volávit
liber ad astra.

Inde iam gaudent míseris adesse,
fléntium tergunt lácrimas, medéntur
méntium plagis, vitiáta reddunt
membra salúti.

Nostra laus ergo résonet bénígnis
his Dei servis referátque grates,
qui pia pergant ope nos iuváre
rebus in arctis.

Sit Deo soli decus et potéstas,
laus in excélsis honor ac perénnis,
qui suis totum móderans gubérnat
légibus orbem. Amen.

Inno

*Innegiamo ai servi incliti di Cristo,
che, splendenti nella fede e nelle opere
buone, in questo giorno la terra unita al
cielo onora con lodi.*

*Questi miti, umili, puri,
condussero una vita ignara di colpa,
finché l'anima libera volò
dalla terra al cielo.*

*Di là si compiacciono di aiutare i miseri,
tergono le lacrime di chi piange, curano
le piaghe delle anime, restituiscono
le membra corrotte alla salvezza.*

*Risuoni dunque la nostra lode e renda
grazie a questi servi benigni di Dio,
che con pietosa forza continuano ad
aiutarci nelle difficoltà.*

*Sia gloria e potere a Dio solo,
lode e onore perenne nell'alto dei cieli,
Egli che tutto regolando
con le sue leggi governa il mondo. Amen.*

Dal comune dei monaci, eccetto quanto segue:

Ant. 1 Il Signore / conosce la via dei giusti
che notte e giorno meditano la sua legge.

Ant. 2 Questa /è la generazione che cerca il Signore,
che cerca il volto del nostro Dio.

Ant. 3 I giusti/ abiteranno nella tua casa, Signore;
dimoreranno sul tuo santo monte.

V. Guardate al Signore e sarete raggianti,

R. non saranno confusi i vostri volti.

Prima lettura

Dal libro del Siracide

2,7-11.15-18; 34,13-17

Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui; il vostro salario non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, rimette i peccati e salva al momento della tribolazione. Coloro che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole; e coloro che lo amano seguono le sue vie. Coloro che temono il Signore cercano di piacergli; e coloro che lo amano si saziano della legge. Coloro che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e umiliano l'anima loro davanti a lui. Gettiamoci nelle braccia del Signore e non nelle braccia degli uomini; poiché, quale è la sua grandezza, tale è anche la sua misericordia. Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva. Chi teme il Signore non ha paura di nulla, e non teme perché egli è la sua speranza. Beata l'anima di chi teme il Signore; a chi si appoggia? Chi è il suo sostegno? Gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano, protezione potente e sostegno di

forza, riparo dal vento infuocato e riparo dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta; solleva l'anima e illumina gli occhi, concede sanità, vita e benedizione.

Responsorio

Sal 144 19-20°; 33,16

R. Il Signore appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva: * Il Signore protegge quanti lo amano.

V. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

R. Il Signore protegge quanti lo amano.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Il Signore protegge quanti lo amano.

Seconda lettura

Dal libro dei Dialoghi di San Gregorio Magno, papa. (*Lib. II, capp. 3, 6-7.*)

San Benedetto viveva nell'eremitaggio e andava crescendo in virtù e miracoli, sicché furono in molti ad essere da lui raccolti in quello stesso luogo, perché servissero Dio onnipotente. Così, con l'aiuto del nostro onnipotente Signore Gesù Cristo, vi fondò dodici monasteri a ciascuno dei quali assegnò, sotto un superiore da lui nominato, dodici monaci, trattenendone con sé ben pochi, la cui formazione ritenne più utile che avvenisse ancora in sua presenza. Anche da Roma cominciarono allora ad affluire cittadini di nobile nascita e timorati di Dio per affidargli i loro figli, perché venissero allevati al servizio di Dio onnipotente. Fu allora che Equizio gli affidò il suo Mauro e il patrizio Tertullo il suo Placido, due ragazzi che facevano bene sperare di sé: di essi Mauro, già grandicello e ben costumato, cominciò ad aiutare il suo maestro, Placido invece viveva ancora da quel bambino che era.

Un'altra volta un goto sempliciotto chiese di essere accolto in monastero e il santo lo accolse assai volentieri. Un giorno gli fece dare un arnese di ferro, chiamato falcetto per la sua somiglianza con la falce, perché liberasse dai rovi un pezzo di terra che

intendeva trasformare in orto. Questo terreno che il goto doveva ripulire si trovava proprio sulla riva del lago. Gli sterpi erano assai folti e il goto per tagliarli si sforzava a più non posso; ed ecco che il ferro uscì dal manico e cadde nel lago, dove l'acqua era tanto profonda che non c'era speranza di recuperarlo. A tanta perdita il goto corse tutto tremante dal monaco Mauro, gli riferì il danno commesso e fece penitenza della sua colpa.

A sua volta Mauro si preoccupò di informare immediatamente il servo di Dio Benedetto. Il santo allora, udito il fatto, si recò sul posto, prese dalle mani del goto il manico e lo immerse nell'acqua del lago: immediatamente il ferro ritornò su dal fondo e rientrò nel manico. Benedetto riconsegnò subito l'utensile al goto con queste parole: "Orsù, lavora e non prendertela".

Un giorno mentre il venerabile Benedetto stava in cella, il piccolo Placido, monaco del santo che abbiamo avuto già occasione di menzionare, uscì dal monastero per andare ad attingere acqua dal lago. Qui, tuffando sbadatamente in acqua il recipiente che aveva portato, scivolando finì pure lui nel lago, la cui corrente immediatamente lo afferrò trascinandolo per quasi un tiro di freccia lontano da terra. L'uomo di Dio, che pur era chiuso in cella, ne fu immediatamente consapevole, chiamò in fretta Mauro e gli disse: "Fratello Mauro, corri; quel fanciullo che era andato ad attingere acqua, è caduto nel lago e già la corrente lo trascina lontano". Ed ecco un miracolo non più visto dopo l'apostolo Pietro! Chiesta e avuta la benedizione, Mauro si precipitò a eseguire l'ordine del padre e, mentre riteneva di camminare sulla terra, corse sull'acqua fino al punto dove la corrente stava trascinando il ragazzo, lo afferrò per i capelli e pure di corsa tornò indietro. Ma non appena mise piede sulla riva e rientrò in sé, voltandosi indietro si rese conto di aver corso sull'acqua e, pieno di spavento, si meravigliò d'aver fatto ciò che non avrebbe mai potuto presumere di fare.

Allora ritornò dal padre e gli raccontò la cosa; e mentre il venerabile Benedetto cominciò ad attribuire il miracolo non già ai propri meriti ma all'obbedienza del discepolo, Mauro al contrario lo attribuiva esclusivamente al comando del santo: egli in quel prodigio non aveva alcuna parte se l'aveva fatto senza averne coscienza. Ma in questa amichevole gara di reciproca umiltà si

interpose come arbitro il fanciullo salvato dalle acque con queste parole: “Io quando ero trascinato fuori dall’acqua vedevo sul mio capo la mantellina dell’abate e pensavo che fosse lui a tirarmi fuori dell’acqua”.

Responsorio *2Mac 7,2; Ef 3, 4-5; sal 132, 1*

R. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque,*

Quando all’udire mio padre, subito gli obbedii.

V. Le grandi acque non poterono spegnere l’amore ne i fiumi travolgerlo,

R. Quando all’udire mio padre, subito gli obbedii.

Ant. Cantici

Signore, / i giusti celebrano il tuo nome santo
E lodano concordi la tua mano protettrice.

Dal vangelo secondo Matteo

14,28-33

In quel tempo, vedendo Gesù camminare sul mare, Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!».

Orazione

Noi ti preghiamo, Signore Dio, che dopo averci dato nei santi Mauro e Placido un meraviglioso esempio di vita monastica, tu ci conceda anche di seguirne il cammino e di partecipare con loro al medesimo premio. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che ci hai dato come modelli di umile obbedienza i santi Mauro e Placido, guidaci ad imitarli in questo scambio di servizio fraterno, per aderire a te con cuore di figli nella vera libertà che nasce dal tuo amore. Per il nostro Signore...

Lodi

Inno

Maure, te fratres celebrant ovantes
Regula quotquot Benedicti aguntur,
cuius es factus merito decore
primus alumnus.

Pulchra florebat tibi cum iuventa,
hunc Patrem prudens docilisque adisti,
atque virtutum, gradien valenter,
summa petebas.

Te pura stabilique fultus
sic oboedisti, Deus ut per undas
te levem ferret, specimen daturus
nobile saeculis.

Teque collaudant monachi per orbem
gratiae florem, Placide, ac pudoris,
o comes dulcis Patriachae et heres
aemule morum.

Roma vos caros veneranda mater
asseclas tanto tribuit magistro,
qui foret gentes pariturus ipsi
Christi ad amorem.

Gloriae laudes modulemur omnes
ore concordi triadi supernae,
vivitis cuius gemini perenni
luce beati. Amen

*O Mauro, ti celebrano esultanti
tutti i fratelli che sono guidati dalla
Regola di Benedetto, di cui sei diventato
con meritato onore primo figlio.*

*Mentre in te fioriva una bella
giovinezza, andasti prudente e docile da
questo Padre, e, avanzando con forza,
tendevi alla vetta delle virtù.*

*Sorretto da una fede pura e ferma, fosti
così obbediente che Dio ti portò leggero
sulle onde, e sei dato come nobile
esempio per i secoli.*

*Te lodano i monaci per il mondo, o
Placido, come fiore di grazia e di
pudore, o dolce compagno ed erede del
Patriarca e imitatore dei suoi costumi.*

*La veneranda madre Roma consegna
voi cari come seguaci ad un sì grande
Maestro, che per mezzo suo avrebbe
generato popoli all'amore di Cristo.*

*Tutti cantino lodi di gloria
con voce unanime alla superna Trinità,
nella cui luce immortale voi vivete
ambedue beati. Amen.*

Ant. 1 Sollevato/ sulle ali dell'obbedienza cammina sulle acque,
ne può essere sommerso dalle onde
colui che è portato dallo spirito di Dio.

Salmo 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

Ant. 1 Sollevato sulle ali dell'obbedienza cammina sulle acque,
ne può essere sommerso dalle onde
colui che è portato dallo spirito di Dio.

Ant. 2 Il servo di Dio/ Benedetto
salì sul monte col piccolo Placido,
pregò a lungo, e l'acqua sgorgò per i fratelli.

Cantico Dn 3, 57-88.56

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Ant. 2 Il servo di Dio/ Benedetto
salì sul monte col piccolo Placido,
pregò a lungo, e l'acqua sgorgò per i fratelli.

Ant. 3 Sono stati scelti/ dal Signore
per essere modello di vita ai monaci,
e strumenti dell'osservanza della santa Regola.

Salmo 149

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

Ant. 3 Sono stati scelti/ dal Signore
per essere modello di vita ai monaci,
e strumenti dell'osservanza della santa Regola.

Lettura breve

Ef 1, 17-18

Fratelli il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Responsorio breve

R. Gioite nel Signore, * ed esultate giusti.

Gioite nel Signore, ed esultate giusti.

V. Giubilate, voi tutti retti di cuore,

* ed esultate giusti.

R. Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.

V. Gioite nel Signore, ed esultate giusti.

Antifona al Benedictus

O uomini santi,/ che disprezzando il mondo avete portato il giogo della santa Regola fin dagli anni giovanili: ora godete nel regno di Cristo, perché avete partecipato alla sua passione, alleluia.

Invocazioni

Con un'anima sola e un cuor solo rivolti verso il Padre diciamo insieme:

Noi ti lodiamo e confidiamo in te, Signore.

Tu solo, misericordioso, dona la tua grazia a tutti i popoli della terra perché ti conoscano:

- senza il tuo Santo Spirito l'uomo non ti conosce e non comprende il tuo amore.

Aiutaci, Signore, ad osservare la Regola con amore, innamorati della bellezza spirituale, rapiti con ardore dal profumo di Cristo,
- convinti della bontà del nostro genere di vita.

Il dolce Consolatore vada incontro a quelli di noi più provati nella tentazione e li sostenga:

- soccorra la loro debolezza nelle angustie e tribolazioni di questo giorno.

Padre che ci hai amato per primo,

- fa che la misura del nostro amore per te sia il non aver misura.

Padre nostro...

Orazione

Noi ti preghiamo, Signore Dio, che dopo averci dato nei santi Mauro e Placido un meraviglioso esempio di vita monastica, tu ci conceda anche di seguirne il cammino e di partecipare con loro al medesimo premio. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che ci hai dato come modelli di umile obbedienza i santi Mauro e Placido, guidaci ad imitarli in questo scambio di servizio fraterno, per aderire a te con cuore di figli nella vera libertà che nasce dal tuo amore. Per il nostro Signore...

Terza

Ant. Siate perfetti/ come è perfetto il Padre vostro celeste.
(*Salmodia complementare I*)

Letture brevi

1Pt 3, 10-11

Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno; eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua.

V. Sostienimi secondo la tua Parola e avrò la vita,

R. non deludermi nella mia speranza.

Sesta

Ant. Non conformatevi/ alla mentalità del mondo,
ma trasformatevi nella novità dello spirito.
(*Salmodia compl. II*)

Letture brevi

1Cor 9, 26- 27a

Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

V. Quanto amo la tua legge, Signore!

R. Tutto il giorno la vado meditando.

Nona

Ant. Occhio non vide/ ne orecchio udì quello che hai preparato, Signore,
per chi vive nella tua attesa.
(*Salmodia compl. III*)

Letture brevi

Fl 4, 8- 9b

Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

V. Noi siamo stranieri davanti a te, Signore.

R. e pellegrini come i nostri padri.

Orazione come alle Lodi.

Vespri

Inno

Qui te, posthabitis omnibus, ambiunt,
horum presidium, dux Deus, optime,
quas laudes Placidi, fratris et incliti
Mauri pangimus, accipe.

Hic gentilitiis maior honoribus,
spretis laetus adit claustra palatii,
calcat delicias, praedia, purpuram,
ut Crhisti subeat iugum.

Sanctis propositam Patris immagine
gestis comparibus sedulus exsperimit;
spedcandis pueri lucret in actibus
vitae norma monasticae.

Dum iussis patris excitus advolat,
siccis en pedibus conterit aequora,
educit Placidum gurgite sospitem,
Petro par et inambulatur.

Cantus laetitiae sint tibi, Trinitas,
que vultus satias lumine caelites;
nos horum ribuas tramite Regulae
fratrum praemia consequitur. Amen

*O Dio, ottimo presidio e guida
di coloro che, abbandonate tutte le cose,
ti cercano, accogli le lodi che innalziamo
per Placido e l'inclito fratello Mauro.*

*Questi, superiore per gentili onori,
disprezzati i palazzi, entra lieto nel chiostro,
calpesta le delizie, i possedimenti, la porpora,
per sottomettersi al giogo di Cristo.*

*(Egli) esprime zelante con pari opere
l'immagine proposta dal Santo Padre,
nelle mirabili azioni del fanciullo
risplende la norma di vita monastica.*

*Mentre accorre sollecito, al comando paterno
vola. Ecco calca a piedi asciutti la superficie
delle acque, riconduce (a riva) Placido salvo
dai gorgi e come Pietro cammina sul mare.*

*Sia il canto della letizia a Te, Trinità, che sazi
con la luce del tuo volto i Santi; concedi a noi
di conseguire il premio di questi fratelli
per la via della S.Regola. Amen.*

Ant. 1 San Mauro, / illustre per nobile famiglia,
fin da fanciullo preferì l'umiliazione con il Signore
a tutti i tesori del mondo.

Salmo 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa, *
agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la lingua, †
non fa danno al suo prossimo *
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
se presta denaro non fa usura, *
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

Ant. 1 San Mauro,/ illustre per nobile famiglia,
fin da fanciullo preferì l'umiliazione con il Signore
a tutti i tesori del mondo.

Ant. 2 Il beato Placido/ fin dall'infanzia è stato offerto a Dio
come ostia pura.

Salmo 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

Ant. 2 Il beato Placido/ fin dall'infanzia è stato offerto a Dio
come ostia pura.

Ant. 3 Coloro/ che ricevono la parola di Dio
in un cuore ben disposto,
portano frutto con perseveranza.

Cantico Cfr. Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

Ant. 3 Coloro/ che ricevono la parola di Dio
in un cuore ben disposto,
portano frutto con perseveranza.

Lettura Breve

Sir 44, 1-2. 7-8. 10. 12

Facciamo dunque l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione. Il Signore ha profuso in essi la gloria, la sua grandezza è apparsa sin dall'inizio dei secoli. Tutti costoro furono onorati dai contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. Di loro alcuni lasciarono un nome, che ancora è ricordato con lode.

Questi furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati. La loro discendenza resta fedele alle promesse i loro figli in grazia dei padri.

Responsorio breve

R. Santi di Dio, * rallegratevi nel Signore.

Santi di Dio, * rallegratevi nel Signore.

V. Dio vi ha scelti come sua eredità:

* rallegratevi nel Signore.

R. Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.

Santi di Dio, * rallegratevi nel Signore.

Antifona al Magnificat

Voi/ che avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto e la vita eterna.

Intercessioni

A Cristo Signore, che ha affidato agli ordini monastici una particolare missione nella Chiesa, umilmente domandiamo;
La nostra vita serve la tua Chiesa, Signore.

Ci hai chiamati a vivere alla tua presenza “con gli occhi aperti alla tua luce deificante e le orecchie tese ad ascoltare attoniti la tua voce”:

- fa' che le nostre comunità mantengano vive ed ardenti nella Chiesa le tradizioni della vita contemplativa.

A tutti coloro che negli ordini monastici hanno missioni di guida e stanno in luogo di te,

- concedi luce e grazia per il loro servizio di amore.

Perché la vita monastica si diffonda in tutte le giovani Chiese del mondo,

- dona al monachesimo di antica tradizione felice incremento ed ardore missionario.

A tutti i monaci e monache che ci hanno preceduti nell'altra vita

- concedi l'eterna luce nella piena visione del tuo volto.

Padre nostro...

Orazione

Noi ti preghiamo, Signore Dio, che dopo averci dato nei santi Mauro e Placido un meraviglioso esempio di vita monastica, tu ci conceda anche di seguirne il cammino e di partecipare con loro al medesimo premio. Per il nostro Signore...

Oppure:

O Dio, che ci hai dato come modelli di umile obbedienza i santi Mauro e Placido, guidaci ad imitarli in questo scambio di servizio fraterno, per aderire a te con cuore di figli nella vera libertà che nasce dal tuo amore. Per il nostro Signore...

17 GENNAIO
SAN ANTONIO, ABATE (memoria)

Dal comune dei monaci

Seconda Lettura

Dalla «Vita di sant'Antonio» scritta da sant'Atanasio, vescovo
(Capp. 2-4; PG 26, 842-846)

Dopo la morte dei genitori, lasciato solo con la sorella ancor molto piccola, Antonio, all'età di diciotto o vent'anni, si prese cura della casa e della sorella. Non erano ancora trascorsi sei mesi dalla morte dei genitori, quando un giorno, mentre si recava, com'era sua abitudine, alla celebrazione eucaristica, andava riflettendo sulla ragione che aveva indotto gli apostoli a seguire il Salvatore, dopo aver abbandonato ogni cosa. Richiamava alla mente quegli uomini, di cui si parla negli Atti degli Apostoli che, venduti i loro beni, ne portarono il ricavato ai piedi degli apostoli, perché venissero distribuiti ai poveri. Pensava inoltre quali e quanti erano i beni che essi speravano di conseguire in cielo.

Meditando su queste cose entrò in chiesa, proprio mentre si leggeva il vangelo e sentì che il Signore aveva detto a quel ricco: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi e avrai un tesoro nei cieli» (Mt 19, 21).

Allora Antonio, come se il racconto della vita dei santi gli fosse stato presentato dalla Provvidenza e quelle parole fossero state lette proprio per lui, uscì subito dalla chiesa, diede in dono agli abitanti del paese le proprietà che aveva ereditato dalla sua famiglia — possedeva infatti trecento campi molto fertili e ameni — perché non fossero motivo di affanno per sé e per la sorella. Vendette anche tutti i beni mobili e distribuì ai poveri la forte somma di denaro ricavata, riservandone solo una piccola parte per la sorella.

Partecipando un'altra volta all'assemblea liturgica, sentì le parole che il Signore dice nel vangelo: «Non vi angustiate per il domani» (Mt 6, 34). Non potendo resistere più a lungo, uscì di nuovo e

donò anche ciò che gli era ancora rimasto. Affidò la sorella alle vergini consacrate a Dio e poi egli stesso si dedicò nei pressi della sua casa alla vita ascetica, e cominciò a condurre con fermezza una vita aspra, senza nulla concedere a se stesso.

Egli lavorava con le proprie mani: infatti aveva sentito proclamare: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi» (2 Ts 3, 10). Con una parte del denaro guadagnato comperava il pane per sé, mentre il resto lo donava ai poveri.

Trascorreva molto tempo in preghiera, poiché aveva imparato che bisognava ritirarsi e pregare continuamente (cfr. 1 Ts 5, 17). Era così attento alla lettura, che non gli sfuggiva nulla di quanto era scritto, ma conservava nell'animo ogni cosa al punto che la memoria finì per sostituire i libri. Tutti gli abitanti del paese e gli uomini giusti, della cui bontà si valeva, scorrendo un tale uomo lo chiamavano amico di Dio e alcuni lo amavano come un figlio, altri come un fratello.

Responsorio

Cfr. Mt 19, 21; Lc 14, 33

R. Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi e dallo ai poveri; * vieni e seguimi, e avrai un tesoro nel cielo.

V. Dice il Signore: Chi non rinunzia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo,

R. vieni e seguimi, e avrai un tesoro nel cielo.

Antifona al Benedictus

Non angustiatevi dicendo:

che mangeremo, che berremo?

Il padre vostro sa che cosa vi è necessario, Alleluia.

Antifona al Magnificat

Chi vuol esser ricco:

cerchi le ricchezze più vere.

Orazione

O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un modello sublime di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore.

26 GENNAIO

SANTI ROBERTO, ALBERICO, STEFANO

Abati fondatori di Cîteaux, (Memoria)

Dal comune dei monaci

Roberto nacque probabilmente tra il 1028 e il 1029 nella Champagne. Adolescente entrò nell'abbazia di San Pietro di Celle. In seguito venne eletto abate del monastero di San Michele di Tonnerre. Con alcuni eremiti, desiderosi di una vita più autenticamente monastica nel 1075 fondò Molesme. Nel 1098 assieme ad Alberico, Stefano ed altri monaci di Molesme fondò il Nuovo Monastero di Cîteaux. Fu in seguito costretto a ritornare a Molesme dove morì nel 1111.

Alberico faceva parte del gruppo di eremiti che parteciparono attivamente alla fondazione di Molesme di cui divenne priore, carica che conservò anche nella fondazione del Nuovo Monastero. Quando Roberto ritornò a Molesme Alberico gli succedette come abate. Ottenne dal papa il Privilegium Romanum che autorizzava il progetto di riforma. Morì nel 1108.

Stefano Harding nacque in Inghilterra a Merriot nel 1059. Di ritorno da un pellegrinaggio a Roma entrò nel monastero di Molesme e quindi assieme a Roberto ed Alberico, partecipò alla fondazione di Cîteaux, di cui fu il terzo abate (1108-1133). Suo grande merito fu quello di aver redatto la Carta Charitatis che divenne la carta fondamentale dell'Ordine Cistercense. Morì nel il 28 marzo 1134.

Seconda lettura

Dalla Carta di carità. 1-3

Prima ancora che le abbazie cistercensi cominciassero a moltiplicarsi, l'abate Stefano e i suoi confratelli stabilirono che non venissero assolutamente fondate abbazie in nessuna diocesi,

senza che prima il vescovo avesse accettato un decreto scritto e firmato tra il monastero di Cîteaux e gli altri da esso fondati, onde evitare dissensi tra i vescovi e gli stessi monaci.

Pertanto in questo decreto, i suddetti fratelli, allo scopo di non compromettere in futuro la vicendevole pace, hanno evidenziato, stabilito e tramandato ai loro posteri a quale condizione ed in qual modo, anzi con quale carità i loro monaci, separati fisicamente nelle abbazie sparse nelle diverse parti del mondo, fossero indissolubilmente uniti nello spirito.

Deliberarono anche che questo scritto venisse chiamato Carta di carità, poiché il suo statuto, rifiutando ogni tipo di esazione, si ispira unicamente alla carità e al bene delle anime sia nelle cose divine che umane.

Poiché noi tutti ci riconosciamo servi, benché inutili, di un unico vero Re, Signore e Maestro, non imponiamo alcuna tassa né sui beni materiali né sulle cose temporali ai nostri abati e monaci confratelli che Dio, nella sua bontà, vorrà riunire in diversi monasteri sotto una stessa disciplina regolare per mezzo di noi, che siamo i più indegni degli uomini.

Desiderosi infatti di giovare a loro e a tutti i figli della santa Chiesa, non vogliamo né aggravarli con le imposte, né diminuire le loro risorse, cosicché arricchendoci a spese della loro povertà, noi ci rendiamo colpevoli del vizio dell'avarizia che, secondo l'apostolo, è una vera idolatria.

Vogliamo però in virtù della carità riservarci la cura delle loro anime, affinché, quando cominciassero a deviare, Dio non voglia, anche solo di poco dalla primitiva risoluzione e dall'osservanza della santa Regola, possano, con la nostra sollecitudine, ritornare alla rettitudine di vita.

Ora noi vogliamo e comandiamo loro di osservare in tutto la Regola di san Benedetto come è osservata nel Nuovo Monastero.

Essi non mutino il senso della lettera della santa Regola, ma come la interpretarono e l'osservarono i nostri predecessori, cioè i santi monaci, padri del Nuovo Monastero, ed oggi noi la interpretiamo e la osserviamo, così essi pure la interpretino e la osservino.

Dal momento che noi accogliamo nel nostro monastero tutti i loro monaci ed essi accolgono i nostri nei loro cenobi, ci sembra perciò opportuno, anzi è nostra volontà che le consuetudini, il

canto e tutti i libri necessari alle ore canoniche diurne e notturne e alla Messa siano conformi a quelli del Nuovo Monastero. Nel nostro modo di agire non ci sia discordanza alcuna tra noi, ma esercitiamo una sola carità, osserviamo una stessa Regola e abbiamo un simile tenore di vita.

Responsorio

R. Quanto è immensa la tua dolcezza, Signore, * che hai riservato per coloro che ti temono.

V. Si inebrieranno dell'abbondanza della tua casa e li disetterai al torrente delle tue delizie,

R. che hai riservato per coloro che ti temono.

Antifona al Benedictus

Voi/ avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto e la vita eterna.

Antifona al magnificat

Quanto è bello/ e soave
Che i fratelli vivano insieme!

Orazione

Dio onnipotente ed eterno, premio incomparabile per chi ha abbandonato tutto per amore di Cristo, concedi a noi, con l'esempio e per l'intercessione dei nostri padri Roberto, Alberico e Stefano, di anelare alla vita eterna con tutto l'ardore del nostro spirito. Per il nostro Signore.